

Al pre-congresso calabrese l'ex ministro domina la scena

Il «grande tessitore» Misasi: «Amici, c'è anche la politica»

Grazie a lui, il cartello dell'area Zaccagnini manderà a Roma 28 delegati, col 50% dei voti — Dispersa in mille rivoli, l'«altra» DC, quella del potere locale (16 liste)

Dal nostro inviato

SELLIA MARINA — Era successo al comitato regionale di un anno e mezzo fa, che sostituisce il segretario regionale e accusa di «non aver fatto questa lunga maratona pre-congressuale della Democrazia cristiana calabrese, conclusasi ieri alle prime luci dell'alba in un complesso turistico a 30 chilometri dal capoluogo: il grande tessitore è lui, è lui l'ideologo, l'uomo delle proposte e degli interventi di grande respiro, Riccardo Misasi, basista, ex ministro.

A Reggio Calabria le donne in piazza per i servizi sociali

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Giovedì 24 gennaio si terrà una giornata di lotta per lo sviluppo dei servizi sociali (asili nido, servizi materni, consultori), indetta dalla commissione femminile della Federazione comunista di Reggio Calabria. È la prima serie di manifestazioni in questi giorni successivi si terranno nei principali centri della provincia di Reggio Calabria.

La giornata di lotta si articolerà in tre momenti: un sit-in nella mattinata a piazza Italia; incontri di delegazioni di donne con l'assessore regionale alla Sanità e con gli assessori alla Sanità e alla Pubblica Istruzione del Comune di Reggio Calabria.

L'iniziativa si inserisce in quell'azione più complessiva (giovani, forestali, zone interne, casa) che viene da mesi sviluppando contro l'incapacità della giunta regionale calabrese di centro-sinistra a misurarsi con i problemi reali della Calabria. Le masse femminili, parte fondamentale di questo movimento, sono quelle che più hanno pagato e continueranno a pagare per il tipo di politica condotta dalle giunte regionali fin qui succedutesi.

L'iniziativa si inserisce in quell'azione più complessiva (giovani, forestali, zone interne, casa) che viene da mesi sviluppando contro l'incapacità della giunta regionale calabrese di centro-sinistra a misurarsi con i problemi reali della Calabria. Le masse femminili, parte fondamentale di questo movimento, sono quelle che più hanno pagato e continueranno a pagare per il tipo di politica condotta dalle giunte regionali fin qui succedutesi.

Rivendicare l'utilizzazione immediata dei restanti passivi per la costruzione degli asili nido, in una regione in cui gravemente è la carenza, per esempio a Reggio Calabria vi è un solo asilo nido pubblico.

Sarebbe opportuno che il facile obiettare: quale ruolo, quale disegno ha espresso la giunta regionale nel senso del cambiamento e della realizzazione di importanti strutture e servizi sociali? Certo, vi sono anche responsabilità da parte delle amministrazioni comunali che si attendano ancora in una gestione clientelare e dispersiva della spesa pubblica; che non hanno utilizzato pienamente le risorse finanziarie e legislative a disposizione; che non hanno saputo e saputo superare i ritardi e gli ostacoli che provengono dalla giunta regionale.

Per questo motivo l'azione di lotta vedrà come controparte anche gli amministratori di questi Comuni, come quello di Reggio Calabria, anche esso diretto da un centro-sinistra. Delegazioni di donne di Reggio Calabria e della provincia. Ma l'iniziativa sui servizi sociali, vuol essere anche momento di rilancio di questa tematica, il cui valore ideale culturale non sempre è stato pienamente capito all'interno del nostro stesso partito.

Assumere questo come uno dei principali temi di lotta, facendo uno sforzo per superare i limiti di settorialismo non significa rimarginare sui vecchi filoni, ma avere consapevolezza del suo stretto legame con la battaglia più complessiva per la costruzione di una Calabria produttiva, civile e moderna.

Vanna Triolo

to è proprio qui. Non analizzare la realtà calabrese e il livello della sua crisi in termini di movimento; tutto i giri di parole attorno al significato da dare qui, in Calabria, ma anche in Italia, al concetto di solidarietà democratica, aumentano.

Comincia il segretario regionale Gallo, che a più riprese parla di «coinvolgimento» di «dialogo», di «non arroccamento» della DC, continua il segretario provinciale di Catanzaro Lapenna, pujianno, che pure si azzarda a lasciare in sospeso, mentre da a dire che «con il PCI non si può rimanere su posizioni diverse». Quindi le posizioni dure: quelle di Antonozzi, colonnato, ribadite dal suo amico di corrente Rende, parlamentare. E ancora la posizione provocatoria e anticomunitaria degli amici di Donat Cattin, come Vito Napoli.

Il saluto del PCI scava nel fondo delle contraddizioni. Il PSI, con il segretario associato, riferisce gli esiti del Comitato Centrale socialista. Il PCI con il compagno Gaetano Lamama afferma con forza che la via nuova da seguire per battere sui tempi la crisi è l'unità delle forze democratiche anche e soprattutto in Calabria.

Quasi a chiusura del congresso c'è l'intervento del «tessitore» Misasi. Il rimprovero alla destra è sfarzoso quando a Rende, colombo, spiega che Zaccagnini non assomiglia a Strauss, che la politica di solidarietà democratica è proprio qui.

meocratica non ha perso valore e che senza coinvolgere il trenta per cento dell'elettorato la maggiore forza rappresentativa della classe operaia, il PCI, i nodi non possono essere sciolti: non si possono sciogliere i nodi della governabilità, della crisi, del terrorismo, del Mezzogiorno, della grave situazione calabrese, della disoccupazione, anche perché ciò che accade in Italia, la crisi del paese, non è congiuntura, ma una questione strutturale.

Misasi ha detto che le pregiudiziali vanno abbattute, e tutte: «Quelle del PCI il quale dice che non c'è alternativa ad un governo di solidarietà democratica, ma anche quella della DC nei confronti di un governo con il PCI».

Come dicevamo, i grandi temi, importanti, ci sono stati. Ma il respiro ha il fiato corto quando si parla della realtà di una regione come la Calabria. La mafia, i suoi intrecci con il potere, sono rimasti problemi fuori dalla discussione. I giovani, la più dura realtà calabrese, ha trovato solo uno «sfogo» nell'intervento del delegato giovanile Cimino.

La Democrazia cristiana calabrese, insomma, si è data in questo pre-congresso una agghiastata, ha colto il nodo di fondo, il nodo nazionale del rapporto con il PCI, ma si è guardata bene dal mettere in forse il suo sistema di potere.

Nuccio Marullo

Il primo tronco del gasdotto arriverà nell'81 - Un miliardo di metri cubi all'anno - Dubbi e preoccupazioni per la mancanza di una programmazione Al convegno la presenza di amministratori, piccoli industriali, operatori agricoli

Dal corrispondente

TRAPANI — Manca poco più di un anno all'arrivo in Sicilia del metano algerino; il primo tronco del gasdotto lungo 1000 chilometri (ma di chilometri ne misurerà 3 mila quando raggiungerà il nord-Italia), che collegherà i giacimenti di Hassi-MEL, nel Sahara algerino, con la Sicilia sarà pronto nel 1981 e potrà entrare immediatamente in funzione erogando un miliardo di metri cubi di gas l'anno.

Questa è solo la fase iniziale del programma scaturito dalla cooperazione tra il nostro paese — ci rappresenta l'ENI — e il governo algerino, poiché, come è noto, il progetto generale prevede una fornitura annua di 12 miliardi di metri cubi di metano (il contratto è di 25 anni).

L'arrivo del metano in Sicilia se da un lato è guardato con molte speranze, dall'altro pone dubbi e preoccupazioni sulla reale possibilità di un suo largo impiego nei più svariati settori produttivi dell'isola attanagliata attualmente dalla crisi energetica che investe tutto il paese. Dubbi e incertezze scaturiscono dalla provata incapacità del governo siciliano a programmare l'utilizzazione di quel 30 per cento di metano che le spetta dell'intera fornitura sulla base di precisi accordi con lo ENI.

Questa nuova fonte energetica e l'assenza completa di precisi programmi per la metanizzazione della Sicilia, sono state al centro di un convegno provinciale indetto dalla federazione trapanese del nostro partito che ha registrato una larghissima partecipazione di operatori agricoli, di piccoli industriali, di semplici cittadini che non si sentono estranei a questo grosso problema. Significativa l'adesione ai lavori del convegno di molte amministrazioni comunali della provincia.

Perché proprio a Trapani questo convegno? Perché è la prima tappa d'obbligo nel «viaggio» del metano (le coste mazzesi sono le più vicine ai paesi del nord-Africa), ma non solo per questo; soprattutto perché questa provincia sembra essere stata scelta sin dall'inizio da una politica avversa al Mezzogiorno. Dal dibattito che ne è scaturito è emersa la necessità di imporre al governo regionale scelte precise che mirino a dare un impulso diverso a tutta l'economia isolana. Queste scelte debbono scaturire da larghissime consultazioni tra le forze sociali, le classi imprenditoriali, gli enti locali, le organizzazioni contadine e i cittadini tutti e debbono imporre alla Regione un sistema nuovo di amministrazione e di sviluppo delle popolazioni, del reddito, dell'occupazione, dei livelli di vita, e per non trasformare la gestione di questa nuova risorsa in un nuovo carrozzone.

Giovanni Ingoglia

Delegazione parlamentare PCI in Sardegna sui problemi sanitari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La gente convive col vibrone non solo del colera, ma di molte altre malattie infettive. I servizi sanitari e civili mancano, a quanto esistono si trovano in condizioni disastrose, quasi immaginabili. Quindi ammalarsi è facile, specialmente di epatite, di tifo, di scabbia; curarsi, invece, negli ospedali cittadini diventa una brutta esperienza, da dimenticare, se è possibile, al più presto.

«Cagliari dal punto di vista igienico-sanitario è una città fra le più disastrose d'Italia. Uno scandalo nazionale»; queste sono le conclusioni cui è pervenuta la delegazione parlamentare del PCI che in questi giorni visita la Sardegna per verificare lo stato di attuazione della riforma sanitaria. La diagnosi è spietata. Non ci sono vie di uscita; o Cagliari riesce a risanare il territorio, oppure si arriva all'irreparabile.

La china della catastrofe ecologica e sanitaria è stata percorsa quasi interamente. Le malattie infettive diventano endemiche, veri e propri flagelli. Non occorrono palliativi temporanei e straordinari; bisogna rimboccarsi le maniche e dare il via ad un'opera di risanamento igienico-sanitario, di riequilibrio del territorio, di costruzione di infrastrutture civili. È un obiettivo innanzitutto politico.

La colpa della insalubrità non sta certamente nei vibroni, ma ricade su coloro che in questi trent'anni hanno portato allo sfascio la città e il suo territorio. La medicina è una sola: lotte e movimento. cambiamento del governo di Cagliari e della Sardegna.

I compagni Giovanni Berlinguer, Fulvio Palopoli, Vincenzo Grossi, Francesco Macis, accompagnati dai consiglieri regionali comunisti Emanuele Sanna, Giovanni Corrias e Luigi Cogodi hanno visitato l'ospedale più «incivile d'Italia», il «S. Giovanni di Dio».

Poi sono stati nelle stanze nuove dell'ospedale microcittadino, finito di costruire sei anni fa, e ancora chiuso. Sono stati dall'assessore all'Igiene e Sanità, il socialista Rais, hanno girato in barca per la «cloaca massima» di Santa Gilla, si sono incontrati con i cittadini di San Michele e Is Mirrionis nella sezione «Rinascita».

Cosa è venuto alla luce da questi incontri? «La Sardegna e Cagliari in particolare sono ritornati indietro di secoli, quando erano la regione e la città più malsane d'Italia», ha detto il compagno Giovanni Berlinguer. Come si può uscire? «E a Cagliari chi si decide. Il governo e il Parlamento fin dal '73 assegnarono i finanziamenti della legge anticloaca alla Regione sarda e al Comune di Cagliari. Non un soldo è stato speso. Perché? Una ragione ci dovrà pur essere se in tutti questi anni non è stato mosso un dito. Le forme, incomplete, il provvigionamento idrico insufficiente, gli stagni degradati dagli scarichi organici e chimici, gli ospedali esistenti in condizioni disastrose e quelli nuovi ancora chiusi: la radiografia igienico-sanitaria del capoluogo sardo.

«Una colpevole complicità tra i «degradatori» del territorio e baroni delle cliniche private — ha denunciato con forza Giovanni Berlinguer — ha portato a alle attuali disfunzioni. Un blocco compatto, mediato al suo interno dalla DC e da altri partiti di sottogoverno. Solo così si possono spiegare gli innumerevoli ostacoli all'apertura dei nuovi ospedali e al risanamento di quelli vecchi».

«Questo l'anello da spezzare. È l'anello più forte del sistema di potere clientelare e dell'arricchimento sfrenato. Gli imputati sono gli stessi: fanno parte di un ibrido collegamento tra potere economico e potere politico clientelare su cui si fonda la forza della DC. È questo sistema di potere che ostacola in tutti i modi l'entrata in funzione della nuova legge sanitaria nazionale. La riforma della salute infatti a Cagliari non è ancora approdata. La delegazione parlamentare comunista l'ha potuto constatare di persona: non sono stati delimitati i territori delle Unità Sanitarie Locali, né definita la loro gestione.

Così la Sardegna è tra le regioni più indietro nell'attuazione della riforma sanitaria, e il Comune di Cagliari rimane «totalmente estraneo». La gestione politica del Comune è stata messa pesantemente sotto accusa dalla gente del quartiere di Is Mirrionis e S. Avendrace, e dai pescatori di Santa Gilla e di S. Elia. Un esempio soltanto. Il progetto del depuratore fognario è stato presentato largamente incompleto. «Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici l'ha bocciato. Quindi tutto daccapo» — ha spiegato Giovanni Berlinguer. «Per il depuratore si dovrà aspettare un altro bel po' di tempo, almeno sette anni». Intanto cosa fare? La domanda è rimbalzata drammatica: «L'unica cosa da fare adesso, nel più breve tempo possibile, è una condotta che scari in alto mare le acque sporche. Si può fare, il progetto esiste. Basta organizzare subito la protesta e il movimento», ha concluso Giovanni Berlinguer. «Occorre scongiurare la rassegnazione e la sfiducia. La gente non deve abituarsi a convivere con il miasma. Bisogna spezzare il cerchio del silenzio e delle complicità».

Non esistono dati ufficiali né ufficiali sul numero dei casi di epatite virale, di tifo e altre malattie endemiche. Le autorità pubbliche dicono di non averli. Intanto lo stitico di infezioni da germi tipici della patologia del sottosuolo continua. Per uscirne occorre l'impegno e la mobilitazione della città. Un solo obiettivo: combattere i germi della degradazione e dello sfascio, che stanno nelle acque inquinate e negli uffici del potere democristiano.

Antonio Martis



A Cagliari visita all'interno della catastrofe ecologica

La città è una delle più disastrose d'Italia - L'unica medicina è un governo che effettivamente affronti la situazione

«La città è una delle più disastrose d'Italia - L'unica medicina è un governo che effettivamente affronti la situazione».

«La città è una delle più disastrose d'Italia - L'unica medicina è un governo che effettivamente affronti la situazione».

«La città è una delle più disastrose d'Italia - L'unica medicina è un governo che effettivamente affronti la situazione».

«La città è una delle più disastrose d'Italia - L'unica medicina è un governo che effettivamente affronti la situazione».

«La città è una delle più disastrose d'Italia - L'unica medicina è un governo che effettivamente affronti la situazione».

«La città è una delle più disastrose d'Italia - L'unica medicina è un governo che effettivamente affronti la situazione».

Antonio Martis

Convegno indetto dal PCI a Trapani

Tra 1 anno il metano algerino...ma la Sicilia sarà in grado di utilizzarlo?

Dal corrispondente

TRAPANI — Manca poco più di un anno all'arrivo in Sicilia del metano algerino; il primo tronco del gasdotto lungo 1000 chilometri (ma di chilometri ne misurerà 3 mila quando raggiungerà il nord-Italia), che collegherà i giacimenti di Hassi-MEL, nel Sahara algerino, con la Sicilia sarà pronto nel 1981 e potrà entrare immediatamente in funzione erogando un miliardo di metri cubi di gas l'anno.

L'arrivo del metano in Sicilia se da un lato è guardato con molte speranze, dall'altro pone dubbi e preoccupazioni sulla reale possibilità di un suo largo impiego nei più svariati settori produttivi dell'isola attanagliata attualmente dalla crisi energetica che investe tutto il paese.

Dubbi e incertezze scaturiscono dalla provata incapacità del governo siciliano a programmare l'utilizzazione di quel 30 per cento di metano che le spetta dell'intera fornitura sulla base di precisi accordi con lo ENI.

Questa nuova fonte energetica e l'assenza completa di precisi programmi per la metanizzazione della Sicilia, sono state al centro di un convegno provinciale indetto dalla federazione trapanese del nostro partito che ha registrato una larghissima partecipazione di operatori agricoli, di piccoli industriali, di semplici cittadini che non si sentono estranei a questo grosso problema.

Giovanni Ingoglia

Un convegno dell'Amministrazione provinciale di Sassari denuncia le responsabilità delle giunte regionali e dei governi

Per la carenza dei trasporti la Sardegna è più isolata

Dal corrispondente

SASSARI — «Rinnovo dei trasporti interni alla Sardegna, da e per l'isola, come problema di autonomia e di rinascita. Su questo tema si è svolto un convegno provinciale di Sassari ha organizzato nel salone dello Scilt. Un argomento quanto mai scottante che assume brucianti attualità nei periodi estivi, quando in coincidenza con il rientro dalle vacanze centinaia migliaia di passeggeri talvolta, per giorni e giorni sono costretti a stazionare sulle banchine dei porti di Olbia e Porto Torres.

È questa una delle situazioni in cui la Sardegna fa notizia. Arrivano le telecamere della TV, mancano le interviste ad effetto ai passeggeri. Episodi allucinanti di gente che disperatamente cerca un medico per il figlio febbricitante all'interno della macchina ingabbiata in una colonna di autovetture da giorni in attesa di imbarcarsi; oppure di lavoratori asserragliati nella precarietà di perdere il posto di lavoro se non si presenteranno in fabbrica entro la data stabilita.

A questo punto la situazione è diventata insostenibile. I sindacati chiedono l'elezione del nuovo sovrintendente, che non deve risultare un fatto episodico, ma caratterizzare, l'inizio di una più responsabile presa d'interesse da parte del consiglio e della giunta ai problemi della cultura musicale a Cagliari e nell'isola».

Da qui la proposta di aprire un dibattito pubblico sui problemi e le finalità dell'ente lirico.

Nuccio Marullo

Denuncia dei lavoratori dello spettacolo

Nuovo commissario (fanfaniano) all'ente lirico cagliaritano

Dal nostro corrispondente

SASSARI — «Rinnovo dei trasporti interni alla Sardegna, da e per l'isola, come problema di autonomia e di rinascita. Su questo tema si è svolto un convegno provinciale di Sassari ha organizzato nel salone dello Scilt. Un argomento quanto mai scottante che assume brucianti attualità nei periodi estivi, quando in coincidenza con il rientro dalle vacanze centinaia migliaia di passeggeri talvolta, per giorni e giorni sono costretti a stazionare sulle banchine dei porti di Olbia e Porto Torres.

È questa una delle situazioni in cui la Sardegna fa notizia. Arrivano le telecamere della TV, mancano le interviste ad effetto ai passeggeri. Episodi allucinanti di gente che disperatamente cerca un medico per il figlio febbricitante all'interno della macchina ingabbiata in una colonna di autovetture da giorni in attesa di imbarcarsi; oppure di lavoratori asserragliati nella precarietà di perdere il posto di lavoro se non si presenteranno in fabbrica entro la data stabilita.

A questo punto la situazione è diventata insostenibile. I sindacati chiedono l'elezione del nuovo sovrintendente, che non deve risultare un fatto episodico, ma caratterizzare, l'inizio di una più responsabile presa d'interesse da parte del consiglio e della giunta ai problemi della cultura musicale a Cagliari e nell'isola».

Da qui la proposta di aprire un dibattito pubblico sui problemi e le finalità dell'ente lirico.

Nuccio Marullo

Il sindaco dc De Sotgiu aveva riconosciuto i ritardi nella nomina del sovrintendente

La giunta regionale è più isolata

Dal nostro corrispondente

SASSARI — «Rinnovo dei trasporti interni alla Sardegna, da e per l'isola, come problema di autonomia e di rinascita. Su questo tema si è svolto un convegno provinciale di Sassari ha organizzato nel salone dello Scilt. Un argomento quanto mai scottante che assume brucianti attualità nei periodi estivi, quando in coincidenza con il rientro dalle vacanze centinaia migliaia di passeggeri talvolta, per giorni e giorni sono costretti a stazionare sulle banchine dei porti di Olbia e Porto Torres.

È questa una delle situazioni in cui la Sardegna fa notizia. Arrivano le telecamere della TV, mancano le interviste ad effetto ai passeggeri. Episodi allucinanti di gente che disperatamente cerca un medico per il figlio febbricitante all'interno della macchina ingabbiata in una colonna di autovetture da giorni in attesa di imbarcarsi; oppure di lavoratori asserragliati nella precarietà di perdere il posto di lavoro se non si presenteranno in fabbrica entro la data stabilita.

A questo punto la situazione è diventata insostenibile. I sindacati chiedono l'elezione del nuovo sovrintendente, che non deve risultare un fatto episodico, ma caratterizzare, l'inizio di una più responsabile presa d'interesse da parte del consiglio e della giunta ai problemi della cultura musicale a Cagliari e nell'isola».

Da qui la proposta di aprire un dibattito pubblico sui problemi e le finalità dell'ente lirico.

Nuccio Marullo